

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## Il Cittadino Italiano della Domenica

viene anche questa volta mandato a titolo di saggio. Preghiamo i nostri amici a volerlo diffondere, a farlo leggero e a procurarci pronto e numerose associazioni. Ricordatevi, amici, che **volere è potere**. Dunque, coraggio!

## Due Pesi e due Misure

Come usano ogni anno, gli studenti delle Università, od almeno d'alcune di esse, son tornati ai chiassi, ai vandalismi, alle prepotenze. Laggiù a Palermo e Napoli hanno urlato, nabssato, fracassato, han gridato morte a Baccelli e perat ai Rettori e professori.

Con ciò hanno rivelato ancor una volta la magnifica disciplina che regna nelle Università plasmate all'uso modernissimo, hanno dato nuovo esempio dell'educazione che imparano alle scuole dei riformatori dell'insegnamento, — tolto di mano a quegli ignorantacci di preti, — coloro ai qua i si è appunto detto e minacciosamente inculcato di astenersi dal prete, *tamquam a facie colubri*.

Si, questo è frutto dell'educazione, riformata, dell'educazione, liberalizzata. Perocchè si può scommettere cento contro uno che tutti gli urlatori e fracassoni e fracassatori sono anticlericali e mangiapreti, e tra gli astenutisi da quelle scenaccie primaggiane cario gli studenti che serbano del cristiano, che si ricordano d'essere cattolici.

E qui vogliamo fare una dimanda: Mentre nelle Università riformate s'am ogni tratto a disordini e badalucchi, a insurrezioni e prepotenza, sapreste voi indicarci se ciò avvenga nei grandi Istituti di educazione retti cattolicamente? Sapreste dirci se nel Liceo di Mondragone, tenuto dai Gesuiti, tanto invis) a voi, o mangiapreti, tanto calunniato dalla vostra stampa, sia mai successo a'cuchè di simile?

Baccelli, il divo Baccelli, che si era seriamente creduto di poter col

solo suo nome, con un cenno del capo, ricopiar Giove, farsi una seconda edizione di lui *cuncta supercilio moventis*, di lui che *annuit, et nutu totum tremefecit Olympum*, è rimasto male, molto male, in veder così poco apprezzata anche la sua maestà, come fosse egli pure un Gian-turco od un Cremona qualunque. E invece del Giove suddetto si è visto cambiato in quell'altro di cui parla il seguente distico quasi carducciano:

*Iupiter iratus bracas scarpere volebat.  
At Saturnus ait: No, per amor di Dio!*

Per questo ha dato ordini da ferrea cartaginese, digrignato i denti, stretto e mostrato i pugni, tonato il *Quos ego*, minacciato il finimondo, — dimenticando però che egli stesso o incoraggiò, o non repressè, — e come lui e peggio di lui fecero molti, — altri disordini di studenti, altri tumulti, perchè diretti contro il Papa o contro i preti; dimenticando che i liberali fomentarono i chiassi studenteschi in omaggio ad apostati come Giordano Bruno e simile geola; dimenticando che pel 20 settembre gli studenti ebbero parte cospicua nel bestemmiare la storia ed il diritto, nel fondar leghe ispirate all'odio della religione dello Stato.

Sicchè, in conclusione, si raccolgono tempeste perchè fu seminato vento, e Baccelli dovrebbe cominciare a mettere in castigo se stesso ed i suoi antecessari, e quei tanti professori che egli ha scelti appunto perchè dispensatori dell'educazione, riformata, madre di quelle scenate ond'egli poi si stizzisce tanto.

Ma questo sia detto per via delle vie. Il motivo che ci ha fatto intitolare *due pesi e due misure* queste quattro affrettate righe è la differenza che vediamo nel modo di agire del governo fra cittadini e cittadini di fronte ad avvenimenti che si somigliano.

*Pondus et pondus, mensura et mensura, abominabile apud Deum*, dice il biblico testo. E' dunque abominevole l'uso di peso e peso, misura e misura, che si fa dai sommi reggi ori del carro dello Stato, dagli ostentantisi instauratori e manteni-

tori dell'ordine, dai vindici dell'egualianza di tutti in faccia alla legge.

A che vogliamo alludere con ciò? Ve lo diremo colle parole dell'*Avanti*, il quale ha pure notato la scandalosa e stridente contraddizione. Scrive questo giornale, organo dei socialisti, com'è noto:

Il telegrafo ci reca che a Palermo gli studenti universitari, irritati perchè il ministro Baccelli non vuol loro concedere una sessione straordinaria di esami, hanno rotto tutti i fanali dell'atrio, frantumato le porte, a cui si è tentato anche di dare fuoco, e, dopo aver devastato il casotto del portinaio, hanno anche divelto il selciato dell'atrio. Dunque una vera sommossa, perchè il ministro non ha concesso ai molti bocciati negli esami regolari l'elemosina di una nuova sessione! E i telegrammi non dicono se, come si usa in Italia, siano corse sul luogo legioni di guardie e di carabinieri, se, com'è avvenuto in tanti comuni d'Italia, la forza pubblica abbia arrestato, inseguito, magari sparato. Anzi si aggiunge che gli studenti si allontanarono indisturbati, come fossero tanti commendatori che oltrepassano il confine!

Meglio così. Meglio per la cronaca triste d'Italia, che non avrà da registrare un episodio doloroso di più, meglio per la libertà, che noi invociamo per tutti, siano essi i figli della borghesia, come sono certo gli studenti universitari di Palermo, siano essi i lavoratori più umili e più abbruttiti, come si trovano in certe folle del Mezzogiorno, che bruciano i casotti del dazio, acclamando nella loro ignoranza ad un re dittatore.

Ma è appunto per impedire che queste esplosioni di odio in folle irritate e incoscienti abbiano a ripetersi ancora che noi dobbiamo rimproverare questa propaganda di odio di classe che il governo fa col proprio contegno. Perchè nulla è più sovversivo della parzialità di trattamento che il governo usa nel conservare l'ordine pubblico. Quando l'autorità di Palermo non interviene brutalmente in una dimostrazione vandalica, — e noi diciamo che, pur deplorando il tumulto, ha fatto bene a non trasformarlo magari in una tragedia, — questa stessa autorità non ha più diritto di volere una repressione sanguinosa nei tumulti dei contadini della provincia.

*sem, et S. Mariae ad Organum* (Mon. de Rubens, cap. 59); si hanno due Concilii Generali, Lateranesi del 1215 (can. 13) e Tridentino (sess. V, XXI, XXV), che dichiararono le Abazie, specialmente aventi cura d'anime, ed anche se date in commenda, sottoposte alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano. E nei Regesti del Volume 1897 son notati gli interventi dell'Abazia ai sinodi provinciali e diocesani intimati dai Patriarchi, vi è l'appello di un Abate e suo Vicario da sentenza contro essi pronunciata dal Vicario patriarcale, vi è la Risposta defensionale del Vicario abaziale Giuseppe Bini, che non discosse in Bartolomeo Gradenigo almeno il *ius metropolitico*, ecc.

Parlando di Pietro Barbo, Abate commendatario di Moggio, che fu poi Paolo II, l'autore degli *Appunti* attribuisce alle di lui suppliche la Bolla 5 gennaio 1463 di Pio II autorizzante la riduzione ad un terzo del censo imposto dall'Abazia al pievano di Tolmezzo (pag. 10). Ma il vero è che la supplica in cui accennavasi a tali disposizioni dell'Abate parti dalla Comunità di Tolmezzo, la quale, ottenuta appena la Bolla suddetta, trovò invece pronta opposizione nel predetto Abate (Reg. 159 del Volume 1897), che non

Un casotto del dazio saccheggiato val bene un casotto di portinaio universitario devastato dagli studenti: il reato è lo stesso. Che se pel primo vi è la giustificazione della fame e dell'abbruttimento secolare, pel secondo non vi è altra giustificazione che l'istinto barbarico di molta parte della nostra classe colta.

L'uno è l'insurrezione degli stomaci vuoti che vogliono un poco di pane, l'altro è la insurrezione dell'ignoranza che vuole ad ogni costo una laurea; ma tanto l'uno che l'altro costituiscono un turbamento per l'ordine pubblico.

Ora, quando un governo dimostra che questo ordine si può ristabilire egualmente senza spargimenti di sangue, come è avvenuto ieri a Palermo, come può poi giustificare le reazioni violente di cui ci dà esempio ogni tanto? E non c'è da dubitare che il paese, per quanto incolto, non capisca una buona volta che questa diversità nel reprimere dipende dalla diversità di classi sociali a cui i dimostranti appartengono?

Nessuno infatti che voglia un poco ragionare può non porsi questa domanda: se la libertà, — e una libertà che confina anche troppo colla licenza, — basta di fronte ad un tumulto di studenti, perchè non può e non deve bastare di fronte agli operai in sciopero o ai contadini dimostranti? La risposta è così sovversiva che è ben più di una condanna della reazione attuale.

Ma altre riflessioni ci suscita questa dimostrazione di Palermo. Qui una causa futilissima ha dato luogo a dei vandalismi che non sono per nulla spiegabili con la vivacità della razza e con l'ardore dell'età.

Questi vandalismi dimostrano un affievolirsi di vita ideale in molta parte della nostra gioventù studiosa, che davvero mette spavento. Come, dei giovani che dovrebbero essere colti, e tutti assorti nei grandi problemi della scienza e della vita, non sanno dimostrare vivacemente che per una sessione d'esami? E non sanno sostenere le loro ragioni che con un falò di uci e di tavole?

Ben altra luce dovrebbe sprizzare da loro che non la fiamma del falò improvvisati; e siamo certi che quelli cui trascina più alti ideali che non siano gli esami di marzo non saranno stati certo fra la folla devastatrice.

Dal suo punto di vista l'*Avanti* ha ragione, ma esso dimentica a propria volta, per quanto riguarda le ultime sue osservazioni, che altri frutti non può dare la pianta cresciuta precisamente con libertà e licenza affatto selvatica, da nessun savio giarfiniere governata. Piantar vepri e spine e voler cogliere uva è colossale insania.

Per chiudere, ancora un riflesso. Come va che la stampa antistiofoba, come va che i plauditori alle migliaia di carcerazioni inflitte dai tribunali militari, come va che gli escusatori se non anche elogiatori delle stragi di poveri ragazzi e d'inermi donnicciuole, non esigono altrettanto contro gli studenti, consci e calcolatori dei loro vandalismi, delle loro brutalità? Qui ben si vede che cosa debbasi pensare dell'amore per l'ordine, della severità imparziale, della legge sopra tutto e tutti, che essi hanno ostentato ed ostentano!

Ancora una: chi non ricorda le mascalzonaggini commesse l'anno scorso dagli studenti anticlericali di Roma contro gli studenti cattolici, che si erano creduti liberi di presentar i loro omaggi al Papa? Forsecchè il governo li disturbò o punì menomamente?

La domanda è semplice. Quando si autorizzano ed anzi si aiutano gli studenti a travestirsi da donne, a dare spettacoli licenziosi, e così via, non si incoraggiano forse gravi disordini contro la morale, contro le leggi? Non si preparan forse le scenate di Palermo e di Napoli?

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Tornata del 20 gennaio. — Pres. SARACCO.

Si continua la discussione del bilancio dell'interno. *Astengo, Todaro, Cannizzaro, Serena* parlano sui servizi sanitari. Parla quindi lungamente il relatore *Bonasi*, il quale si associa ai voti ieri espressi da Negri per provvedimenti legislativi sulla stampa e sulle associazioni.

*cesi Aquilejensi Max. Pontif. Pauli auctoritate Vicarius ac Locumtenens*. — dapprima costrinse il Pievano de *Blanzate* a rinunciare in sue mani pieve ed arcidiaconato e partire *insalutato hospite* (Aeg. 176, 177 del volume 1897), e poi non investì il successore Marco da Conegliano se non *qua promissit fidelitatem et obedientiam reverentiss. dom. Patriarchis pro tempore existentibus... iuxta continentiam Litterarum unionis et annexionis*, che egli stesso quale Vicario del defunto patriarca Ludovico aveva concesse. E da questo metodo non si dipartirono nelle posteriori investiture i succedutisi Vicari patriarcali (V. doc. 9 del Vol. 1897).

Gli *Appunti* ci dicono (pag. 13) essere stato il Vicario abaziale quegli che privò del beneficio il pievano di Tolmezzo don Giovanni de Blanzate. Perchè? Perchè, tre mesi dopo la coatta rinuncia di questi nelle mani del Vicario patriarcale, anche il Vicario abaziale volle prendersi l'incarico di uccidere il morto, preannunciando per egli una revoca della di lui nomina.

(Continua)

## 2 APPENDICE

### L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numero 14 gennaio)

a). Gli *Appunti* 1889 del signor Di Gasperi non riproducono fedelmente i fatti storici che si desumono dal Volume 1897.

Dice adunque che l'Arcidiacono della Carnia limitava la giurisdizione al Canal di Socchieve; perchè la pieve di Cavazzo, quella di Tolmezzo e l'Arcidiaconato di Gorto appartenevano all'Abate di Moggio; e nel Canal di S. Pietro placitava il Preposito della Collegiata. Ciò si rileva anche dall'estimo delle prebende soggette al Patriarcato, compilato verso il 1350... (pag. 5). Ma di ciò l'Estimo 1350 non dice proprio nulla, indicando esso soltanto le prebende soggette a decima papale, senza alcun cenno alle rispettive giurisdizioni. Nel Volume 1897, poi, abbondano i Regesti a provare che l'Arcidiacono della Carnia, ad onta delle subite vicende, non cessò mai dal placitare da Forni di Sopra al Canal d'Incearjo, compresa la pieve di Tolmezzo, che non apparteneva affatto all'Abate di Moggio,

ma era anzi la sede del tribunale arcidiaconale.

Il periodo di contestazioni (1450-1463) sollevate contro la Comunità di Tolmezzo dal Patriarca Ludovico Scarampo Mezzarota, il quale erasi opposto in Curia Romana (diremo più sotto il perchè) alle Belle pontificie d'unione dell'Arcidiaconato della Carnia alla pieve di Tolmezzo, quali da Nicolò V e Callisto III erano state dalla Comunità ottenute, si dipinge dagli *Appunti* 1898 (pag. 6) quale periodo di *lotte infeconde*, aggrantesi in un circolo vizioso che non aggiunge prestigio all'autorità ecclesiastica... L'esito invece, disaggradevole all'autore degli *Appunti*, si fu che le Belle pontificie ottenute dalla Comunità non furono tenute efficaci, e l'unione non si fece altrimenti che per Lettere patriarcali. Ed il Volume 1897 lo prova con Regesti e documenti non pochi.

Gli *Appunti* dell'egregio capitano erigono l'Abazia di Moggio in *consistoriale, direttamente dipendente dal Pontefice* (pag. 12). Si ha invece una Bolla del 1182, di Innocenzo II, la quale ratifica a favore del Patriarca *potestatem super XVI episcopatus et super Abatias Oscienses, Mosacensem, Rosacensem, Beliniensem, Sezianensem, Piren-*

Risponde Pelloux. Circa alle riforme amministrative crede convenga procedere in modo semplice e chiaro. Quanto al decentramento, osserva che più pericolose delle ingerenze che i deputati possono esercitare presso il governo centrale possono diventare le ingerenze presso le autorità locali. Condivide l'opinione già espressa in quest'aula che il paese ha soprattutto bisogno d'un'amministrazione buona, franca, e leale. (E perchè non la si dà?)

Viene al discorso di Negri, forse un po' ingiusto con lui, non tenendo conto di quello che ha fatto e delle circostanze difficili in cui si è trovato. Non si vanta di aver fatto molto, ma bisogna ammettere che il paese è tranquillo (?). Vuol dire, per lo meno, che è stato fortunato.

Non è vero che i fatti di maggio sieno dimenticati. Ricorda il suo discorso del 18 dicembre all'altro ramo del Parlamento, in risposta ai deputati Sonnino e Prinetti. Chiede venia al Senato se lo dovrà ripetere. Già disse alla Camera perchè non aveva ancora presentato i progetti di legge da lui ritenuti necessari; egli disse che sopra alcuni di essi, per esempio sul progetto elettorale, desiderava conoscere gli intendimenti della Camera. Legge le dichiarazioni allora fatte per ciò che riguarda le associazioni, la stampa, ecc., che ebbero chiara l'approvazione alla Destra e al Centro. Il programma è libertà per tutti, ma garanzie serie per il Governo. Parlando delle associazioni sciolte al tempo dei disordini, rilegge pure le dichiarazioni fatte alla Camera, le quali tendevano ad impedire la ricostituzione di associazioni sovversive. Non tedia più a lungo il Senato, ma dalle dichiarazioni che ha detto, il Senato si sarà formata la convinzione che egli è stato abbastanza esplicito. Negri espresse il timore che si lascino sviluppare i germi di nuovi disordini; ciò impegna l'avvenire; per il momento è necessario mantenersi nell'ordine presente.

Negri a favore del suo assunto disse che, se l'incendio è spento, la delinquenza è peggiorata. Non può ammettere assolutamente quest'affermazione. Egli studiò le cause dei disordini nelle diverse parti del regno, ma crede che questi disordini si sarebbero probabilmente prodotti anche indipendentemente gli uni dagli altri. Ricorda ciò che disse al sen. Canizzaro, col quale prese impegno dinanzi al Senato di pubblicare una relazione sui disordini, senza però disconoscere i pericoli e gli inconvenienti che poteva presentare una pubblicazione di quel genere. La relazione l'ha pronta, la tiene sul banco, ma si è confermato nella opinione che non si possa pubblicare senza pericoli; la mette a disposizione del sen. Canizzaro. Convien lasciare che l'ordine si consolidi, che gli spiriti si tranquillizzino; vedrà il sen. Negri, vedrà il Senato, che ha qualche cosa da presentare. Non crede di dover seguire il senatore Bonasi in ciò che disse sulle stampe: disse delle cose che gli sembrano buone, ma si riserva però sulle questioni d'ordine generale. Detto questo, spera che il Senato approverà la politica del Ministero; esso non mancherà di presentare i provvedimenti opportuni, sebbene il senatore Negri abbia detto che il Ministero ha aspettato anche troppo. Crede che il Senato voterà il bilancio, dichiarandosi soddisfatto dell'opera del gabinetto. Negri ringrazia il presidente del Consiglio per le sue dichiarazioni. Ricorda che il Ministero ha saputo ristabilire l'ordine. Spera che al più presto presenterà gli invocati provvedimenti legislativi.

LE DISCUSSIONI AL REICHSTAG

Come è «morta e sepolta» la questione romana!

Scrivono da Berlino ad un giornale socialista:

«Il Centro e la democrazia socialista hanno parlato: il barone von Hertling ha assicurato al governo l'appoggio dei cattolici per ciò che riguarda la Militärfrage, l'aumento delle spese militari; Bebel, a nome dei socialisti, ha ripetuto: né un uomo né un quattrino, mai, mai.

Tali risposte invero erano risapute. La Germania da una parte, il Vorwärts dall'altra, avevano già fatto suonare le proprie campane.

Ma il signor von Hertling non s'ac-

contentò solo di dichiarare che il Centro, per il bene della patria, era pronto a votar nuovi quattrini per le sempre nuove spese militari; egli, il signor Hertling, volle gettare inoltre una frecciata all'Italia monarchica ed una, mettendo a rumore il campo di qua e di là dell'Alpi.

Ecco le parole esatte dell'oratore cattolico:

«Nelle presenti condizioni politiche noi non troviamo una causa della proposta militare. La triplice esiste. Noi possiamo solo desiderare che l'Austria superi le sue difficoltà economiche, che essa solo potrà superare separandosi da tutti gli elementi rivoluzionari e risolvendo la questione romana.»

La questione romana! Roma adunque ritorni al papa. Così pensa il Centro. Tale pensiero non sarebbe gran che grave, se fosse stato espresso da una frazione politica lontana dal potere; ma invece ci viene da un partito padrone del Reichstag, da un partito che effettivamente governa la Germania. Quindi naturali vennero le proteste dalla stampa, che non può soffrire che la Germania debba cadere del tutto nelle mani dei gesuiti (sic).

Lasciamo che parli la Vossische, il foglio che più largamente interpreta le idee della Germania liberale. La Vossische, dopo aver notata la gravità delle parole del signor von Hertling, ed aver ricordato come il governo sia nelle mani del conte Ballestrem, segretario di cappa e di spada di Leone XIII, dice:

«Nonostante che il governo sia nelle mani di un segretario segreto (sic) del Papa, tuttavia l'impero tedesco non si intrometterà mai nelle cose che riguardano Roma. Per la Germania non c'è una questione romana, come per l'Italia non v'è una questione dell'Alsazia Lorena.»

Il Vorwärts, massimo organo dei socialisti, commentando, dice:

«Il Papa può ridere. Il nuovo impero tedesco è non solo andato a Canossa; nella terra di Lutero e della Riforma l'influsso politico del cattolicesimo è più forte che nella cattolica Francia, nella cattolica Italia, nella cattolica Spagna. Il signor regio-prussiano-cattolico von Hertling non iscorò quando invitò l'Italia a ritornare sotto la protezione del Papa.»

Intanto, nel mentre che i liberali protestano, ed i socialisti sorridono ed osservano ed attendono l'ora, — i devotissimi all'impero, legati al Centro dalla paura dello spettro rosso, si trovano nel più grande imbroglione. Possono gli alleati al re d'Italia sottoscrivere alle parole dei cattolici, reclamanti Roma papale? E come possono dimostrare la propria indipendenza, il proprio pensiero, se dai cattolici attendono il prolungamento della vita?

E avean detto che la questione romana era stata uccisa dalle bombe di Porta Pia e seppellita sotto le sue ruine!

Lettere Romane

Roma, 21 gennaio.

Le conferenze Toniolo — L'Accademia Pontificia Tiberina — Il tramway elettrico dei Castelli Romani — L'Associazione Universitaria Cattolica — Il cardinale Agliardi al sac. R. Murri — Conferenza Murri.

(gb.) — Domenica e lunedì passati l'instancabile prof. G. Toniolo, l'apostolo della democrazia cristiana, doveva tenere tre conferenze, una al Circolo dell'Immacolata, un'altra ai chierici dei Collegi romani, ed una terza all'Associazione universitaria. Il vostro corrispondente era pronto a prendere gli appunti per mandarvene un'abbondante relazione, quando venne l'annuncio che le conferenze erano rimandate a tempo indeterminato, per malattia dell'egregio professore, dalla quale auguro che si rimetta al più presto.

Alla Pontificia Accademia Tiberina, raccolti nel salone della Cancelleria, Mons. Giordano trattò con competenza dell'influenza della lingua latina nei paesi soggetti alla dominazione romana. Dimostrò che gli altri peculiari idiomi, benchè vinti, non furono annichiliti, cosicché rimasero in uso accanto a quella nei vari luoghi.

Assistevano alla bellissima dissertazione il Card. Mertel, Mons. Lazzare-

schì, oltre a molti distinti signori e signore.

Vari rappresentanti di Comuni circostanti a Roma si sono radunati d'urgenza, in vista di un progetto di tramvia elettrica per unire San Pietro a San Giovanni. Essi domandano che in luogo di escogitare nuove tramvie si compiano quelle già studiate e che richiedono una pronta attuazione per la pubblica utilità. Fra queste verrebbe in primo posto quella Roma-Castelli Romani.

L'Associazione Universitaria Cattolica, che già lo scorso anno si fece tanto onore per la franca manifestazione di fede attorno al Santo Padre, onde si attirò le ire dei compagni liberali, per quest'anno scolastico promette un lavoro assiduo di formazione e propaganda. Si è intanto costituita nel suo seno una Commissione per conferenze e dibattiti, onde i giovani si rendano famigliari alle più gravi questioni dell'età moderna e si avvezino all'uso pronto della parola. Le adunanze hanno luogo ogni sabato. Il 21 parlerà il collega Murri, sull'ufficio dei Circoli Universitari nell'odierna società. Il giorno della Purificazione, festa non riconosciuta dallo Stato, ci sarà una solenne funzione, coll'intervento di tutti i soci alla tomba di San Luigi. Celebrerà l'E.mo Card. Parrocchi.

A giorni una Commissione verrà ricevuta dal Santo Padre per la benedizione della bandiera, nella quale occasione si terrà un'Accademia. Sono in via di formazione anche altre opere, delle quali vi parlerò quando saranno concretate, e speriamo sia al più presto.

L'E.mo Card. A. Agliardi ha diretto al Rev. sac. Romolo Murri, direttore della Cultura Sociale, la seguente bellissima lettera:

Caro professore Murri, Tanta è la stima ch'io nutro verso di lei, e tanto è il vantaggio che io spero per la Chiesa dal suo intelligente e serio concorso nell'azione cattolica, che desidererei di questa mia stima e di questa mia fiducia darle un segno. E non trovandone per ora un altro, le offro il modesto ufficio di mio segretario particolare.

Se ella lo accetta, a me sarà dato di vederla più spesso, e approfittando della sua opera, di godere insieme della sua conversazione.

Mi abbia poi sempre Roma, 15 gennaio 1899. Devotissimo per servirla A. Card. Agliardi.

Ci congratuliamo sentitamente col l'amico Murri di questo attestato di stima onde fu onorato da un Eminentissimo Principe della Chiesa, il che servirà di smentita a tante accuse accampate contro di lui e della sua Cultura, alla quale auguriamo la maggior diffusione.

In sostituzione del P. Zocchi, esso pure indisposto che doveva parlare del Teatro Italiano, questa sera ha tenuto una conferenza, nell'Unione Cattolica Italiana, il sac. Murri, sul giornalismo italiano, dimostrandone la grande deficienza in confronto dei giornali stranieri, animando tutti i cattolici a stringersi attorno al loro rispettivo giornale, a svolgere in esso tutti i lati della vita pubblica, ad applicare i principi della dottrina cristiana agli svariati bisogni, indicando, quando si critica il processo altrui, anche ciò che faremmo noi. Triplicati applausi hanno coronato la splendida improvvisata conferenza.

Gazzettino Goriziano

21 gennaio

Per l'Università italiana. — Ottemperando alla mozione votata nell'adunanza dei Podestà a Trieste, il nostro Consiglio comunale votò l'altro un contributo per l'Università italiana a Trieste, il cui ammontare sarà stabilito dal Comitato di finanza. Gorizia fu la prima a prendere un simile deliberato.

Decesso. — A 73 anni morì il signor Giuseppe Elietsch, impiegato in pensione e corrispondente di giornali.

Organaria. — In questi giorni ebbero occasione d'ammirare un nuovo lavoro dei vostri comprovincionali, fratelli Zanini di Camino di Codroipo, cioè l'organo da loro costruito per la chiesa

delle Suore della Provvidenza a Cornons. L'organo ha 8 registri nella tastiera, 2 nei pedali. La pedaliera è cromatica, i registri ben equilibrati e di voce piena e pastosa. Tutto il lavoro dimostra l'artista pratico e illuminato. Anche il prezzo mi sembrò mite. Tutto sommato, un altro lavoro che fa onore alla ditta Zanini.

Il «Cittadino della Domenica» ed una testimonianza preziosa

Leggiamo nell'Unità Cattolica del 18: «Abbiamo ricevuto il primo numero del Cittadino Italiano della Domenica, di Udine. Risponde davvero a tutte le esigenze di un foglio del popolo. Augurii.»

Ringraziamo di sì benevolo ed autorevole giudizio il prestantissimo foglio fiorentino, nel mentre da parte nostra ci ralleghiamo coll'Unità pel dono preziosissimo a lei fatto recentemente dal Santo Padre col mandarle il proprio ritratto in un magnifico quadro.

Notizie Vaticane

Fidandosi alle notizie preannunciate ed alla narrazione fatta da parecchi giornali come di cosa avvenuta, chi ci fornisce le minute informazioni romane ci riferì esser stata ricevuta in Vaticano la principessa ereditaria di Svezia. Invece all'ultima ora i ricevimenti della principessa Reale di Svezia e quello pur deciso dell'aristocrazia romana furono rimandati, in seguito a lievissima raffreddatura del Santo Padre. Il dottor Lapponi, solo per iscrupolo di responsabilità, ha consigliato all'Augusto Vegliardo qualche giorno di pieno riposo.

Su e giù per l'Italia.

La «Risurrezione di Cristo» — Grandi esecuzioni del nuovo Oratorio del maestro D. Lorenzo Perosi sono fissate a Milano, nei giorni 25, 26, 28, 31 gennaio corrente, e 2 febbraio. Avranno luogo nella basilica di S. Ambrogio, e cominceranno alle ore 3 1/2 precise del pomeriggio. L'orchestra sarà composta di 100 professori; i cori da 150 voci; dirigerà il maestro Perosi stesso. Le parti di a solo sono così distribuite: quella di Maria Maddalena (soprano) alla signora C. Maragliano, quella di Maria (contralto) alla signora E. Borlinetto, quella di storico (tenore) al sig. G. Reschigliani, quella di Cristo (baritono) al signor E. Dorini.

I chiassi degli studenti. — Sugli ultimi disordini avvenuti a Napoli e a Palermo si hanno i seguenti particolari: A Napoli il 19 corrente i disordini studenteschi sono stati replicati, con grande timore dei modesti negozianti di commestibili e di libri vecchi che hanno impiantato le loro tende nei lairdi vialetti che conducono all'Università. Gli studenti riottosi si sono riuniti nel grande cortile dell'Università, sommando a parecchie centinaia. Hanno incominciato colle solite grida di Abbasso Baccelli! e di Viva la sessione straordinaria! accompagnate da fischi e da rumori di vario genere. Pochi professori hanno risolutamente affrontato la loro ira, incominciando le rispettive lezioni. Fra questi il prof. Peperè e il prof. Guarracino della Facoltà di legge, che hanno visto le loro aule discretamente affollate. Ma, in breve, la sopraffazione dei dimostranti ha avuto ragione sulla buona volontà degli altri. Il prof. Peperè e il prof. Guarracino hanno dovuto sospendere la lezione incominciata, per non dar pretesto a qualche riprovevole atto di vandalismo. Una riunione studentesca, convocata nei locali della Sapienza, è degenerata in uno sfogo brutale, accompagnato dai soliti atti vandalici. Molti vetri sono stati fraccassati, qualche seggiola rotta. Il baccano infernale non ha neppure concesso la discussione delle proposte che erano del caso. Molti ordini del giorno sono stati votati in mezzo alla maggior confusione, ma la sola deliberazione accolta è stata quella di recarsi in massa a insolentire il rettore dell'Università, prof. Ogliarolo. In lunga colonna, fra gli schiamazzi e le grida, gli studenti sono andati all'Università, dove il professor Bovio, accolto colle solite acclamazioni, ha esortato filo-

solicamente i giovani alla calma. Il rettore, invece, ricevendo la Commissione delegata dagli studenti a far valere le loro pretese, ha dichiarato nel modo più reciso che le intimidazioni non ispaaventano le autorità superiori e che i tumulti sono la peggiore via per giungere allo scopo. Nuovi fischi hanno accolto l'annuncio di questa risposta. Fortunatamente la presenza della truppa schierata a Largo San Domenico Maggiore ha impedito agli studenti di abbandonarsi a nuovi eccessi. Tutte le lezioni sono sospese. — A Palermo i disordini avvenuti il 19 corrente furono meno violenti e meno vandalici di quelli del giorno precedente, a cagione delle disposizioni severissime prese dall'autorità. Gli studenti si riunirono verso le dieci davanti all'università, e dopo le consuete grida di viva e abbasso deliberarono di astenersi dalle lezioni, fino a che il presente rettore, prof. Cugino, non si sia dimesso. Al prof. Cugino, infatti, gli studenti rimproverano l'intervento della forza pubblica nell'Università. Intanto l'edificio dedicato agli studi presenta un aspetto desolante. L'atrio è disseccato, non un vetro è rimasto intatto. Nel cortile sono rimasti i tizzoni della fiammata alimentata colle panche di scuola e colle tabelle. Si ritiene che i tumulti non si fermeranno qui. Tutti riconoscono che neanche durante i disordini degli anni scorsi la studentesca aveva vandalicamente trasmodato come ha fatto ora.

Zibaldone estero.

La scoperta del Cenacolo. — Il prof. Don Zaccaria, archeologo di Gerusalemme, scrive di colà, in data del 6: «Gottandosi, nella scorsa settimana, le fondamenta nel muro di cinta al noto terreno della Dormizione (della B. V.), si scoprirono al lato Sud-Est alcuni avanzi antichissimi della Basilica del Cenacolo, ch'era lunga 44 metri per 33 di larghezza, con tre navate. Fra gli altri frammenti fu scavato un pezzo di colonna, lunga circa due metri e del diametro di 64 cent., che sembra simile a quelle della Basilica Costantiniana della Natività. Di più si trovarono grosse pietre quadrate, che forse appartengono al muro della terza navata, a volta, in cui gli antichi scrittori pongono il santuario della Dormizione. Con gli scavi che in seguito si praticeranno sarà chiarita ogni cosa.» Questa interessantissima scoperta della Mater Ecclesiarum sul Sion sarà certo salutata con gioia da tutta la cattolicità, che dopo tanti secoli tornerebbe al possesso del sacrosanto luogo ove fu istituito il Sacramento dell'Eucaristia.

Dalla Provincia

Artegna

Sacra Missione. — La cominciò tra noi il M. R. Padre Masutti della Compagnia di Gesù, ai 5 gennaio. Con quella fede viva, ardente, della quale egli è animato, parlò, infiammò il nostro buon popolo, cercando di ricongiungerlo negli affetti, nei pensieri e nelle opere a quel Gesù, che è il solo nostro benessere e dal quale ora il mondo corrotto e corrompitore vorrebbe allontanarlo. Erano lavori da accudire; erano lontane della chiesa le borgate; eppure tutto si lasciava, a nulla si badava ed era tanta la folla che per tre volte al giorno si stipava nella nostra chiesa, da dover levare i banchi per guadagnar spazio. E non erano solo apparenze e curiosità. Era la grazia di Dio che operava per mezzo del suo degno servo. Le sette mila comunioni che si son fatte lo dimostrano abbastanza. La chiusa non fu una festa, ma una solennità celebrata con la gioia nel cuore, con un continuo scampanio e spari di mortaretti. E circa duemila persone — con a capo la banda — vollero accompagnare l'apostolo di Gesù alla stazione. Ivi si gridò: «Evviva il missionario.» A che il p. Masutti — ringraziando commosso — rispose col grido: «Evviva Gesù» ripetuto da duemila voci. E il treno si mosse, s'allontanò, disparve, mentre quattro mila occhi lo guardavano commossi e tacitamente lagrimali. — Possa la tua parola — o buon padre del popolo — restar sempre viva nella nostra memoria, i tuoi

ricordi sempre cari nel nostro cuore e produr sempre mai frutti di perenne virtù.

Nespolo

La festa di S. Antonio, il lavoro dei Filipponi e la banda cattolica di Codroipo. — La mattina del 17 pioveva. La festa dunque dovevasi rimandare; ma chi la dura la vince. Infatti prima del mezzogiorno cessò di piovere e tutto procedè bene.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 22 gennaio — ss. Vincenzo e Anastasio mm. Lunedì 23 gennaio — Sposalizio di Maria.

In Tribunale — Il processo Ferro.

Ieri demmo notizia dell'assoluzione del Ferro, che era imputato di furto qualificato a danno del Comune, di concussione a danno di fruttivendole ed altri, di corruzione per lire 2 e di peculato per lire 8.

I testi di accusa, in numero di 19, portarono la loro pietra di edificio, scalzata e stritolata però dai testi di difesa, fra i quali i diretti superiori dell'amministrazione comunale.

Risultarono affatto infondati ed insussistenti molti addebiti; quanto agli altri, per i quali in sostanza pareva più difficile la smentita e sui quali voleva sostenere l'accusa il P. M., il Tribunale non ravvisò parvenza di reato.

I difensori, avvocati dottor Umberto Caratti e dottor Giovanni Levi, bellarono di santa ragione le cause prime di questo gonfiato processo. Rilevarono le vere risultanze, dalle quali emerse che il Comune non potè sentirsi danneggiato, che anzi il servizio del Ferro fu al Comune stesso di grande utilità.

gioranza era aspettata; e sulla decisione i commenti riuscirono disparati.

Non li vogliamo riferire, perchè risentano il pettegolezzo, figlio dei precedenti. Noi liberi da qualsiasi legame, francamente diciamo che allo stato delle cose, per la dignità anche della nostra amministrazione comunale, che avea già esperito inchieste riuscite negative, il processo dovea farsi.

Adesso che è fatto, tutti dovrebbero esser contenti, e dovrebbero cessare gli attriti ed i ripicchi che, fin qui, poco bene facevano alla città.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perlettissime centrate ed altri oggetti inerenti.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Table with market prices for various goods like Granoturco, Cinquantino, Sorgorosso, Castagne, Fagioli alpigiani, Polli d'india, Oche vive, Galline, Polli, Capponi, Anitre.

Passatempo Domenicale

I. Anagrammi

- 1. Scoperta. 13. Arpagone. 2. Serenata. 14. C. merali. 3. Sonatine. 15. Violetta. 4. Cornetta. 16. Mullinare. 5. Mitigare. 17. Espilato. 6. Marinone. 18. Paradiso. 7. Caustico. 19. Tesorini. 8. Legatore. 20. Minatore. 9. Saporiti. 21. Pericola. 10. Asinotto. 22. Dinotare. 11. Macedoni. 23. Contessa. 12. Genitori. 24. Loredano.

Queste parole vanno cambiate in altre, con anagrammi esatti, e le 24 iniziali daranno complessivamente una ricorrenza storica di quest'anno, assai interessante per friulani.

II. Romboide

- Vertical list of words for a word game.

In questo gioco la linea media verticale corrisponde ad un aggettivo, che viene espresso con 11 lettere tutte diverse tra loro. La linea media orizzontale è il nome d'un composto minerale egualmente espresso con 11 lettere tutte diverse tra loro.

III. Rimpolpamento

- Vertical list of words for a word game.

Ai posti dei punti bisogna metter lettere, ma tolte tutte dalla parola superlativo, nè mai ripetute in una medesima parola.

Spiegazione dei giochi precedenti.

- Vertical list of words and their corresponding letters for the word games.

II. Reticolato poetico

Empi quel ciotolo, che con due mani, Mentre si bea, pel manico si piglia, Del vin dei nostri monti siciliani, Che morde i labbri e avventasi alle ciglia.

Studio di Ragioneria

Riva del Castello — UDINE

Impianto e riordinamento di contabilità — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti — Revisione di scritture contabili — Sistemazione e divisione di patrimoni — Liquidazioni, arbitramenti, concordati e fallimenti — Progetti di transazioni e di imprese — Curatele, graduatorie e perizie giudiziali — Conti sociali, correnti e scalari — Riparti, affrancazioni, interessi, vitalizi, annualità ed ammortamenti.

Prof. Giorgio Marchesini Rag. Augusto Tam.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 21 gennaio 1899.

16 71 49 56 55

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 21. — Benchè si parli di pace e di sicurezza nella Eritrea, pure il governo fece ritirare nell'interno della Colonia quei coloni e quelle famiglie di indigeni ch'eran vicini alla frontiera.

Fra Pelloux e Crnevar vi è stato uno scambio di vedute circa la risposta da darsi al cancelliere russo Muraviev per quanto riguarda l'invito alla conferenza pel disarmo.

Si è ultimato il progetto che modifica la legge relativa all'imposta sui fabbricati.

Pel 25 corr., giorno della riapertura della Camera, si presenteranno 22 progetti di legge, fra cui figura primo quello per l'applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti d'origine francese.

L'Italia conferma che Pelloux studia e prepara un progetto di riforma elettorale a scrutinio di lista. Si creerebbero circoscrizioni elettorali comprendenti una sola provincia, ma che potrebbero, secondo i casi, essere più grandi o più piccole della provincia.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che scioglie le Congregazioni di carità di Casalmaggiore e Guastalla, per « gravi irregolarità » ivi commesse.

La direzione di sanità smentisce che nel comune di Campobasso si sia constatato un caso, anche sospetto, di peste.

Si proibirà la commemorazione popolare del 50.º anniversario della Repubblica romana. Il gruppo repubblicano presenterà una interpellanza alla Camera.

La Corte dei Conti ha respinto il decreto che nomina il deputato socialista De Marinis a professore di sociologia all'Università di Napoli, non ammettendo la legge professori ordinari senza stipendio, nè professori straordinari di materie che non figurano nell'insegnamento ufficiale.

Lugano, 20. — Il presidente Lucchini del tribunale di La istanza, coadiuvato dal sindaco Vegezzi e dal municipale (assessore) Elvezio Battaglini, ha fatto chiudere violentemente la nostra chiesa di Santa Maria. Monsignor Molo, Amministratore Apostolico, protestò presso il Municipio, massoneggiante nella sua gran maggioranza, e presso le Autorità federali. Anche il Capitolo della Cattedrale, la stampa e la cittadinanza protestano indignatissimi.

Berlino, 20. — Oggi l'imperatore, recatosi personalmente all'ambasciata inglese, vi è stato in lungo colloquio col rappresentante britannico.

Regna grande malcontento in città, perchè si protrae sempre la conferma della nomina del borgomastro, invisato a Corte come democratico.

L'imperatore s'interessa vivamente pel progetto di una conferenza internazionale da tenersi a Londra

contro il traffico delle bianche. Qui si tenne in proposito una riunione alla quale intervennero il maresciallo di Corte dell'imperatrice, conte Keller, una donna di Corte, i rappresentanti del ministro degli esteri e della polizia.

Colonia, 20. — La Kölnische Zeitung dice che il trattato anglo-egiziano va riguardato come una proclamazione formale del protettorato inglese nel Sudan. Aggiunge che la Germania non ha alcun motivo di mostrarsi irritata per questo fatto.

Costantinopoli, 20. — Il Sultano ha ordinato l'acquisto di 4000 cavalli ungheresi per l'artiglieria.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Parlamento francese.

Parigi, 20. — Breton svolge un'interpellanza intorno all'incarico diplomatico sull'affare Dreyfus. Dice che bisogna comunicare tutto alla Cassazione, affinché il giudizio sia inattaccabile. Soggiunge essere scandaloso che Dreyfus si sia condannato senza che conoscesse le imputazioni a suo carico.

Accusa Méline ex-presidente del Consiglio, di aver violato la legge, ed accusa i membri del gabinetto Méline di aver conosciuto il falso commesso di Henry.

Méline smentisce forma'mente Breton e dichiara che se avesse riconosciuto il falso commesso da Henry avrebbe fatto il suo dovere.

Delcassè dice che i documenti comunicati alla Cassazione non comprendono lettere dell'Imperatore Guglielmo, ed ignora se furono fabbricate lettere, che i falsari si guardarono bene dall'indirizzare a diplomatici.

A nuove proteste di Méline e Grousset scoppia nella Camera un grande tumulto.

S'approva finalmente con voti 480 contro 51 l'ordine del giorno presentato da Dupuy.

Pel disarmo

Birmingham, 20. — Vi fu una grande riunione a favore del disarmo. Si approvò un ordine del giorno in favore della crociata internazionale per la pace.

Dreyfuceide

Parigi, 20. — Il Gaulois dice che l'interrogatorio di Esterhazy avrà luogo domani, ma secondo altri sarà nella settimana prossima.

Il medesimo Gaulois crede che il Governo sarebbe disposto ad aderire alla proposta di trasferire la revisione alle Camere di Cassazione riunite.

Naufragio

New-York, 20. — E' giunto qui un vapore inglese, con a bordo l'equipaggio del vapore Glendower, naufragato il giorno 12 gennaio in un punto a 31 gradi di longitudine.

Tumulti a Praga

Praga, 20. — Nelle ore pomeridiane di ieri ci furono dimostrazioni, provocate da studenti czechi, alla ferrovia del Nord, per ove passava, diretto ad altra città, la salma dello studente ceco Linhart, stato ucciso di rivoltella da uno studente tedesco. A sera le dimostrazioni si ripeterono in altri punti della città.

Per Samoa

Washington, 21. — Il gabinetto si occupò di Samoa, e decise di chiedere la riunione degli ambasciatori delle tre potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Germania) che terrebbero a Berlino.

Londra, 21. — Fu inviato un incrociatore a Samoa.

Tra Inghilterra e Francia

Londra 21. — Il Daily Chronicle ha da Parigi che Delcassè, ministro degli esteri, e Monson, ambasciatore inglese, stabilirono le basi dei negoziati su tutte le questioni anglo-francesi in contestazione.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo Al Fortone, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with weather data for Udine, 20-21 January 1899, including barometric pressure, relative humidity, wind direction, and temperature.

Tempo probabile: Venti deboli e freschi meridionali; Cielo vario sud, nuvoloso o coperto altrove con qualche pinggia.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 gennaio 1899

Table with stock market data for Udine, including Rendita, Obbligazioni, Cambi e Valute, and Ultimi Dispacci.

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per ogni 21 gennaio 107.62.

ORARIO FERROVIARIO

Table with railway timetables for various routes including Udine-Venezia, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

**OL PAIN EXPELLER**  
(Linimento Capsici Compos tum)  
**della Farmacia Richter di Praga**

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Non da rifiutarsi le boccette che non portano  
l'ancora, come marca di fabbrica.

Dopo è esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale  
**FILIPPUZZI GIROLAMI**  
Via del Monte — UDINE — Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50.  
mezzana » 2.50.  
grande » 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

**LIBRERIA DEL PATRONATO**  
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

**VESPERI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE** con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO RUSIANO**, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dott. Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTRE ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CELIBI** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

**Compendio della Dottrina Cristiana** di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamboni Arcivescovo di Udine, approv. e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: leg. in a sepolce cont. 30 la copia; con o copie L. 24; leg. in mezza tela cont. 45 la copia; con o copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÈ** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 819, prezzo lire 1.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 5.50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

**NOVITÀ** **SAPONE AMIDO BANFI** **NOVITÀ**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centumi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tra pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venirsi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

# Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
<b>UDINE e STATO</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>6</b>
<b>ESTERO.</b>	<b>32</b>	<b>16</b>	<b>9</b>

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.